

10° Report nazionale su “Servizi e Tariffe Rifiuti”



Tari 2016 stabile, aumento del 23% dal 2010,
città che vai tariffa che trovi.

Nuova governance partecipata e misurazione della qualità
con i cittadini per un'economia circolare a rifiuti zero.

Federconsumatori ha realizzato il 10° Report nazionale su "Servizi e Tariffe dei Rifiuti", in cui sono stati presi in esame gli importi della TARI 2016 in 109 Comuni capoluogo di provincia che, al 30 maggio scorso, avevano approvato e reso pubblici i Piani Economici Finanziari ed i rispettivi regolamenti con le tabelle.

I comuni che non hanno deliberato entro i termini sopracitati dovranno applicare la tassa rifiuti equivalente agli importi dell'anno scorso.



La **gestione dei rifiuti in Italia** riguarda un settore la cui **produzione annua è di 29,6 milioni di tonnellate di rifiuti**, con un calo del -8,7% nel quadriennio 2010-2014. Si rilevano cali più significativi al Sud (-10,5 %) ed al Centro (-9,8%) a seguito della recessione e di una cultura e processi produttivi più attenti nel produrre e consumare meno rifiuti: si arriva così ad una produzione procapite media nazionale di 488 Kg per abitante (496kg al Nord, 547kg al Centro e 443kg al Sud) a fronte di una media UE su 28 paesi di 481 kg/abitante.

Nel 2014-15 la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto il 45,2 % dato medio nazionale con il miglior risultato al Nord (56,7%) seguito dal Centro (40,8%) e dal Sud il (31,3 %). Durante il periodo 2010-2014 **la percentuale di raccolta differenziata è aumentata mediamente del 28%** con punte del 50% di incremento al Centro Italia.

Il settore della raccolta differenziata ha una forte prevalenza pubblica con un comparto industriale con operatori a monte (raccolta, spazzamento e trasporto) e a valle (gestione degli impianti di trattamento, recupero e smaltimento) che si stima in 463 aziende di cui il 71% Monutility le restanti Multiutility (non sono considerate nel computo quelle che operano solo in subappalto), che occupano 81.000 addetti con un fatturato di 10,3 mld di euro annui.



UTENZE DOMESTICHE
E NON DOMESTICHE
DEGLI 8.000 COMUNI
ITALIANI

La somma di **10,3 MLD di euro** è quanto poi **pagano complessivamente in un anno le utenze domestiche e non domestiche degli 8.000 comuni italiani** e che trova conferma nei bilanci e nella certificazione dei consuntivi stessi dei comuni. Un importo rilevante dove si registrano realtà efficienti ed altamente produttive, con servizi di qualità ad altre poco efficienti e troppo dispendiose con livelli di impatto ambientale pesante e raccolta differenziata a valori troppo bassi.

Questo quadro a luci ed ombre si ripresenta anche sul versante dell'impatto sui bilanci delle famiglie, su cui si è concentrato questo 10° Rapporto Federconsumatori.

UNA FAMIGLIA
TIPO DI 3 PERSONE
SPENDE...

296 EURO ANNUI



UNA FAMIGLIA
MONONUCLEARE
SPENDE...

129 EURO ANNUI

La spesa media annua della tassa dei rifiuti TARI 2016 della famiglia tipo composta di 3 persone in un appartamento di 100 mq (vedi TAB.1) per un campione di 109 comuni capoluogo di provincia con una popolazione di circa 17.904.000 abitanti, **è stata mediamente di 296 euro annui**, stesso importo del 2015, a fronte di una deflazione su base annua dato ISTAT del -0,1 % a luglio 2016.

Per una famiglia mononucleare con un appartamento di 60 mq la spesa media annua comprensiva delle riduzioni (laddove previste sempre per il 2016) si attesta in media a 129 euro.

Rispetto al 2015 la spesa per la famiglia tipo di tre persone è rimasta mediamente inalterata, con alcune eccezioni: Isernia +29.5%, l'Aquila +17.75% e Ascoli Piceno +13,4% ,di converso alcuni comuni l'hanno abbassata: Matera -37%, Sanluri -17% e Chieti -14%.

Se confrontiamo la spesa annua media nel periodo 2010-2016 riferita ad un campione di 105 città (TAB. 2) l'aumento è stato del 23% a fronte di una inflazione ISTAT nel medesimo periodo del 7,4%; se lo confrontiamo con il periodo 2013-2016, caratterizzato da una situazione di deflazione, l'aumento è stato del 4,2% a fronte di una inflazione nel medesimo periodo del 0,2%. E' evidente come nel primo caso l'aumento del tributo nel periodo 2010-2016 sia triplicato, se invece lo guardiamo nel periodo 2013-2016 l'aumento è stato di 20 volte in più rispetto l'inflazione del periodo.

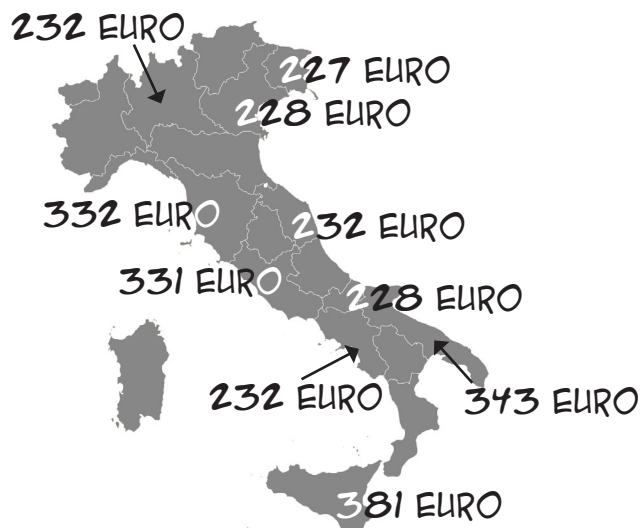
Sul versante delle città, (TAB. 3.1) per i 65 centri in fascia da 0 a 100.000 abitanti, una famiglia tipo di tre persone con appartamento di 100 mq paga mediamente 287 euro; per 32 città (TAB. 3.2) nella fascia da 100.001 a 250.000 abitanti, la spesa media annua si attesta a 299 euro, per le 12 città più importanti e popolose fra le quali diverse città metropolitane con oltre i 250.001 abitanti, la spesa media annua si attesta a 334 euro (TAB. 3.3). E' evidente che **mediamente più cresce la popolazione di riferimento più cresce il costo che devono pagare i cittadini a fronte di servizi e impatto ambientale che spesso sono peggiori** laddove si paga di più pur tenendo conto che alcuni comuni fra questi ultimi sono in dissesto finanziario.

Sempre per la tipologia di famiglia di tre persone e 100 mq di abitazione, nelle 22 città capoluogo del Nord-Est (TAB. 4.1) la spesa media si attesta a 246 euro (come l'hanno scorso), nelle 24 città capoluogo del Nord-Ovest (TAB. 4.2) a 265,5 euro (anche esse inalterate rispetto al 2015), nelle 24 del Centro (TAB. 4.3) a 303 euro (con aumento sul 2015 di circa 6 euro annui) e nelle 39 del Sud e Isole di 338 euro (- 3 euro annui sul 2015) (vedi TAB. 4.4).



Appare evidente come la spesa al Sud rispetto al Nord-Est si attesti a +92 euro, ovvero il 37% in più. Anche qui è evidente che i livelli di raccolta differenziata sono molto più alti nel Nord-Est rispetto al Sud ed alle Isole e c'è molto da lavorare per rendere efficiente la spesa e dare vita ad una economia circolare virtuosa, che consumi meno materie prime e ricicli a nuova vita le materie trasformate, riducendo così l'impatto ambientale.

Volendo gettare uno sguardo sulla spesa media regionale nei comuni capoluogo di provincia (TAB.5) emerge che a Bolzano e Trento la famiglia tipo paga mediamente 178,50 euro, seguono in ordine il Friuli con 227 euro, il Molise e Veneto con 228 euro, Marche e Lombardia con 232 euro mentre quelle con la spesa media più elevata risultano essere la Campania con 427 euro, a seguire Sicilia 381 euro, Puglia 343 euro, Toscana 332 euro, Lazio 331 euro a fronte di una media nazionale di 296 euro.



Per quanto riguarda i 10 comuni capoluogo di Provincia su 109 (TAB. 6) dove la spesa annua 2016 (sempre per la famiglia tipo di tre persone e 100 mq) è più alta troviamo: Siracusa 502 euro, Cagliari 497 euro, Reggio Calabria 481 euro, Salerno 468 euro, Benevento 465 euro, Napoli 448 euro, Pisa 445 euro, Grosseto 429 euro, Catania 427 euro, Messina 413 euro. Le 10 città meno care sono: Belluno 149 euro, Sanluri 161 euro, Udine 162 euro, Vibo Valentia 164 euro, Brescia 165 euro, Pordenone e Mantova 190 euro, Trento 192 euro, Verona 193 euro, Cremona 195 euro.

Considerando che la spesa media è di 296 euro anche qui **è evidente una marcata differenza sia nella spesa sia nella qualità dei servizi che in molti casi non trovano alcuna giustificazione.**

Per quanto riguarda le grandi città capoluogo di regione (sempre TAB.6) vediamo che Cagliari si colloca al primo posto come l'hanno scorso con 496 euro, altrettanto Napoli 448 euro e Roma con 389 euro, l'Aquila 370 euro, Venezia 355 euro, Genova 352 euro, Bari 345 euro, Milano 324 euro, Perugia 322 euro, Palermo 308 euro, Trieste 295 euro, Bologna 286 euro, Catanzaro 264 euro, Ancona 251 euro, Firenze 236 euro, Potenza 224 euro, Trento 192 euro, Bolzano 165 euro.

Da questo quadro di dati è evidente che nel 2016 le tariffe dei rifiuti sono stabili rispetto al 2015 a fronte di una deflazione del -0,1%. Ma se confrontiamo le tariffe del 2016 rispetto a quelle del 2010 l'aumento è invece triplicato rispetto all'inflazione nel medesimo periodo. Se guardiamo tale dato rispetto agli ultimi 3 anni, in un periodo di deflazione, l'aumento è stato di 20 volte in più dell'inflazione del periodo .

Sono in buona parte questi gli **effetti della riduzione di risorse trasferite ai comuni nelle diverse leggi finanziarie o di stabilità** in questa fase lunga di recessione, che ha determinato un calo di trasferimenti dal centro alla periferia in particolare sugli investimenti nel settore rifiuti del 24% negli ultimi 8 anni, scaricandone i costi sui bilanci delle famiglie e delle imprese: i dati di questi ultimi 6 anni riportati in questo 10° Rapporto sono lì a testimoniarlo...

Il settore dei rifiuti manifesta le emergenze che si ripropongono ciclicamente ogni anno o due: recentemente a Roma e nel Mezzogiorno. **A livello nazionale la discarica rappresenta il 34% dei rifiuti** in un contesto nel quale la dotazione impiantistica è ancora oggi inadeguata, mal distribuita e insufficiente, in alcune aree obsoleta. In alcune zone del Paese, a volte, le suddette dotazioni sono sovradimensionate e non raggiungono l'obiettivo della "discarica zero" già raggiunto invece da sei paesi dell'unione, fra i quali la Germania. Anzi quest'ultima ha trasformato il settore dei rifiuti in una proficua attività commerciale, un vero e proprio business.

E' chiaro che l'obiettivo del pacchetto dell'Unione Europea di dare vita ad una economia circolare che trasformi tutti i rifiuti in risorsa è una strada tracciata che anche l'Italia non potrà che percorrere, per la sostenibilità ambientale e per il futuro delle nuove generazioni. Appare evidente che serve una regia di governance nazionale in stretta collaborazione con le regioni per ridurre il divario tra Nord e Sud e ri-orientare il modello di sviluppo al fine di produrre e consumare meno rifiuti e prevedere una pianificazione partecipata e condivisa con i cittadini. A questo va aggiunta la definizione di standard di qualità dei servizi e criteri omogenei nella definizione delle tariffe. Tale obiettivo potrà essere raggiunto grazie alle nuove competenze attribuite all'Aeegsi, che diventeranno operative non appena verrà varato il testo unico dei servizi locali. In questo nuovo assetto dovranno avere un ruolo centrale le Associazioni dei Consumatori nel promuovere la partecipazione ed il controllo della qualità dei servizi e diffondere una cultura della prevenzione e della sostenibilità nelle scuole e nella società civile .